

LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Luca Morselli / beastopolis@hotmail.it

A tre anni di distanza dalla pubblicazione di *Firmino*, scritto alla soglia dei sessant'anni dopo una vita di vagabondaggi, letture e decine di lavori diversi, e, forse, stimolato e un po' inorgogliato dall'enorme successo editoriale ottenuto dal suo primo romanzo, Sam Savage si concede la sua seconda prova di scrittore. *Il lamento del bradipo*, come l'opera precedente, è attraversato da un umorismo nero e disperato e vuole essere, o almeno tentare di essere, un inno lirico, un'ode affranta alla letteratura e al suo potere di conforto verso animo e cuore.

Il libro dello scrittore statunitense è costruito come un romanzo epistolare, anche se le lettere che compongono il corpus dell'opera hanno un unico mittente, un solo autore: Andrew Whittaker, squattrinato editore di una rivista letteraria, *Bolle*, sull'orlo del fallimento, proprietario di una villa vittoriana fatiscente e di alcuni appartamenti contigui, occupati da inquilini che da mesi non pagano l'affitto e abbandonano a se stessi infissi distrutti, serrature divelte, caldaie esplose e giardini ricoperti di immondizia. Andy Whittaker è assalito da creditori, dalle banche, da aspiranti scrittori, da mitomani corteggiatrici che gli inviano foto erotiche, dalla sorella che, non si sa bene il motivo, lo disprezza, dall'ex moglie, dal direttore della casa di riposo dove viene ospitata sua madre. Il protagonista, che viene a coincidere con il narratore, e diventa una sorta di maschera, di *alter ego* letterario dell'autore stesso, scrive forsennatamente a tutti, alternando lettere di dolore e rabbia rivolte all'ex moglie e a fantomatici scrittori di successo che furono suoi compagni di scuola a pezzi di racconti e propositi di romanzo; liste della spesa e annunci di sfratto, richieste verso le banche per procrastinare i debiti, fino a riflessioni amare sul volgere drammatico, inesorabile, delle cose verso il fondo, verso la caduta. Nell'arco di quattro mesi, periodo in cui vengono datate le epistole e che formano la cornice temporale del romanzo, tutto crolla e va in disfacimento, la vita e il mondo sembrano avere un'irreversibile ed ineluttabile destino rovinoso: gli appartamenti di cui è proprietario cadono a pezzi, la rivista cessa le pubblicazioni, la madre muore, l'ex moglie smette di rispondere. Anche Andy rinuncia del tutto ad uscire e a lavorare, occupa le stanze della sua casa con decine di scatoloni, pacchi, scatole e biglietti, pronto per un improbabile pulizia generale ed un trasloco che non avverrà mai.

Andrew Whittaker è come il bradipo, animale che vive nell'America del Sud, famoso per la sua spropositata lentezza, pigrizia, inedia assoluta e abbandono inerme a tutto ciò che gli succede, e che, talvolta, emette un debole fischio, una specie di lamento triste e sommesso che diventa l'esclusiva prova della sua esistenza, di una qualche forma di volontà e sentimento. Si viene a delineare così una fragile e disperata figura di *loser*, di eroe tragico e minore, l'unico, secondo l'autore, che la letteratura possa eleggere come proprio protagonista, come voce narrante. Gli scritti del protagonista forse sono lettere reali rivolte a persone vere, o forse sono solo i deliri di uno squilibrato con una fervida immaginazione, oppure sono solo invenzioni narrative, create per tessere un'infaticabile racconto di tutto ciò che ci circonda e che ci attanaglia, ci spaventa e ci lascia soli e disperati. La scrittura si presenta come strumento ultimo e consolatorio per combattere la noia e affermare la vita. Buona lettura.



IL LAMENTO DEL BRADIPO
Sam Savage
Einaudi
17,50 euro

MUSICA CIVETTA

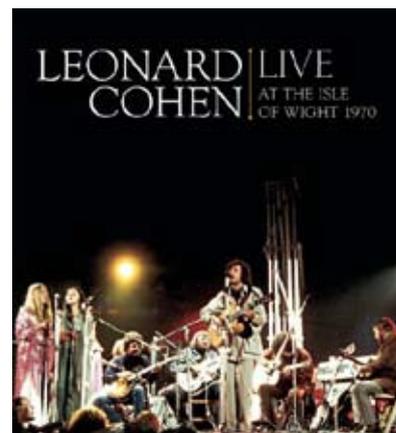
A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

Alle due del mattino del 31 agosto 1970, Leonard Cohen sale sul palco del festival dell'Isola di Wight. L'atmosfera non è delle migliori: i 600.000 spettatori sono furibondi, contro l'organizzazione e contro Jimi Hendrix che ha appena dato vita ad un'esibizione patetica. Cohen s'accosta al microfono chiedendo ad ognuno del pubblico di accendere un fiammifero per farsi vedere, poi attacca *Bird On The Wire* ("Come un uccello sul filo, come un ubriaco in un coro di mezzanotte, ho cercato, a modo mio, di essere libero") e il respiro dei seicentomila si ferma. Spezzata la tensione il concerto decolla. La serenata di *So Long*, Marianne scioglie anche i cuori più duri ("E' ora di ricominciare a ridere e piangere, e piangere, e ridere, di tutto questo tutto"), ma se qualcuno ancora non fosse convinto della grandezza del cantautore canadese arriva *You Know Who I Am* ("Amore mio, non posso seguirti e tu non puoi seguire me. Io sono la distanza che hai messo tra tutti i momenti che saremo") a chiarire che Cohen prima di essere un musicista è un poeta, un grandissimo poeta.

E delle sue poesie in quella calda notte offre un saggio recitandone un paio; a ribadire però che i suoi versi più grandi sono quelli che ha musicato, pensano prima le chitarre dolcissime di *Lady Midnight* ("Ho paura che tu possa invecchiare, le stelle mangeranno il tuo corpo e il vento ti raffredderà"), poi la melodia carezzevole di *One Of Us Cannot Be Wrong* ("Te ne stai là, tanto bella, nella tua bufera di ghiaccio"). *The Stranger Song* è un'altra serenata ("Non preoccuparti, sei tu. Sei tu, amore, l'estranea sei tu"), che apre la strada a una magnifica esecuzione in stile country di *Tonight Will Be Fine*, coppia bellissima seguita da una delle perle più lucenti che il talento di Cohen abbia mai dischiuso: *Hey, That's No Way To Say Goodbye* è una storia d'amore tormentata e tenerissima, che pare sull'orlo del disastro ("Ti amavo nel mattino, i nostri baci caldi e intensi, i tuoi capelli sul cuscino come una bufera d'oro addormentata") ma che invece nulla potrà arginare, perché "i nostri passi faranno sempre rima".

Oltre al cuore con la successiva, trascinante *Diamonds In The Mine* torna a scaldarsi pure il corpo ed è a questo punto che Cohen piazza quella *Suzanne* che alle nostre latitudini sarà ripresa da un certo Fabrizio De André; dopo *Sing Another Song, Boys* e *The Partisan* (dedicata a Joan Baez) Cohen tira fuori dal cassetto una canzone che farà parte del suo prossimo album, *Famous Blue Raincoat*. È una lettera - "Sono le quattro del mattino, fine dicembre. Ti scrivo adesso, solo per sapere se stai meglio" -, ma non una lettera per lei, bensì per lui, per l'uomo che un giorno ha offerto "un fiocco di vita alla mia donna. Quando è tornata a casa, non era più la moglie di nessuno"; ma non c'è risentimento nelle sue parole, forse perché "Jane è passata di qui con una ciocca dei tuoi capelli. Ha detto che sei stato tu a dargliela, la sera in cui avete deciso di lasciarvi. Perché vi siete lasciati, vero?". C'è tempo ancora per una splendida resa dell'immortale *Seems So Long Ago, Nancy* (anch'essa rifatta da Faber), poi Leonard Cohen ringrazia e saluta. La folla è in lacrime.

[a I.B.]

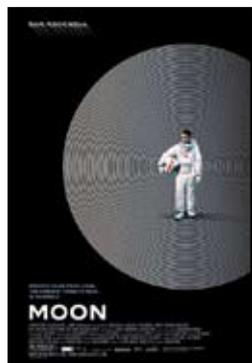


LIVE AT THE ISLE OF WIGHT
Leonard Cohen
1970

CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

Forse ha respirato un po' di (mal)sana *space oddity* fin dalla culla Duncan Jones, in arte Zowie Bowie, ovvero il figlio del Duca Bianco. Il pargolo di Ziggy Stardust esordisce come regista, sospinto da una genetica suggestione per i viaggi nello spazio, con un fulminante, piccolo grande film di fantascienza "intimista". Nel quarantesimo anniversario dell'allunaggio, il nostro satellite naturale torna prepotentemente protagonista sul grande schermo: *Moon* è ambientato in un futuro prossimo, in cui la tecnologia umana ha fatto passi da gigante e ha risolto in modo imprevisto il problema dell'esaurimento delle risorse. Sfruttando il calore del riflesso solare sulla Luna, si ottiene un'energia pulita che ha reso incredibilmente ricche le Lunar Industries, ovvero l'azienda che ha spedito Sam Bell lassù nello spazio; qualcuno infatti deve monitorare i computer e le attrezzature adibite allo stoccaggio e alla spedizione sulla Terra del materiale. Sam vive sulla base lunare da tre anni con l'unica compagnia dell'intelligenza artificiale Gerty, occhio e braccio meccanico che si occupa del suo benessere; il suo mandato sta per finire, tornerà presto a casa dalla moglie che vede solo in messaggi registrati, a causa di un guasto nel sistema di telecomunicazioni. Ma a un passo dalla partenza, un incidente casuale precipiterà la sua vita in un assurdo nonsense, rimettendo in discussione tutto ciò che credeva di conoscere. Budget risicato (5 milioni di dollari, cifra risibile per un film di fantascienza), un solo attore in scena per l'intera durata della pellicola (uno strepitoso, commovente Sam Rockwell), una scenografia essenziale che cita (rispettosamente) *2001: Odissea nello spazio* e una regia abile nel trascinare lo spettatore dentro l'incubo di un uomo che si ritrova brutalmente privato della sua individualità: Jones realizza un'opera di science fiction che non delude gli appassionati del genere, intrisa di uno struggente senso di straniamento. Ma il regista si spinge oltre la rappresentazione di un *mal di luna* che avvolge il cuore umano; *Moon* diventa presto (anche grazie a una svolta nella trama che sposta gli equilibri di spettatore e protagonista) il racconto dolente di una solitudine irreparabile. Sam Bell è metafora di ogni uomo che si ritrovi in un deserto emotivo, incapace di stabilire un contatto, disumanizzato dalla crudele meccanicità del sistema produttivo. Se un (nemmeno troppo) velato attacco alle multinazionali si legge in filigrana nella spietata gestione del materiale umano da parte delle Lunar Industries, ciò che preme a Jones (e all'autore esordiente dell'ottima sceneggiatura, Nathan Parker) è percorrere il terreno, accidentato e irregolare come il suolo lunare, dell'animo di un uomo, per tracciare una mappa di ciò che ci qualifica come esseri umani. I legami? I ricordi? Il contributo dato al progresso? Sam Bell si aggrappa a tutto ciò che pensava fosse suo, restando con una manciata di polvere di luna tra le mani; forse niente di tutto ciò è mai esistito, e allargare i confini dell'umanità nello spazio infinito non può alleviare l'insensatezza del nostro effimero passaggio nel mondo. Il più umano di tutti, in questo futuro che è specchio del nostro presente, finisce per essere Gerty, cervello elettronico che riscatta finalmente generazioni di perfidi e ambiziosi computer di bordo, dimostrando che non sempre la scelta migliore è seguire il percorso per cui si è programmati e forse essere vivi significa saper uscire dalla "modalità predefinita".



MOON
Zowie Bowie
2009

LIBRI CIVETTA

A cura di **Luca Cremonesi / cremonesiluca@yahoo.it**

Per i tipi di Mondadori è uscito *Battle Royale*, opera di Koushun Takami, best seller nel paese del Sol Levante. La vicenda narrata è ambientata in una possibile e futura Repubblica della grande Asia, dove un regime totalitario, in conflitto con tutti gli stati del mondo, e governato da un dittatore chiamato l'Egemone, ha creato il *Programma* che vede protagonisti ragazzi e ragazze quindicenni di una classe di liceo. Di cosa si tratta? I giovani sono portati in un'isola dove sono chiamati ad ammazzarsi l'uno l'altro fino all'unico sopravvissuto che risulterà così il vincitore del *gioco-Programma*: una trama semplice e chiara, come spesso sanno essere le storie dei giapponesi. *Battle Royale* mostra come la violenza sia il vero collante della nostra società contemporanea e, di conseguenza, se qualcosa di essa si vuol capire, la si deve affrontare per quello che è, così come è, così come si presenta. Quale espediente migliore, dunque, se non quello dell'isola? Per sua natura l'isola è qualcosa di isolato (lo dice il nome), di separato dal resto del mondo, un luogo dove le cose si possono osservare con sguardo privilegiato, senza essere disturbati. Non è un caso, dunque, che molta letteratura sia ricorsa all'isolamento dell'isola. Da Daniel Defoe, che osserva il suo Robinson ricostruire una civiltà e commettere gli stessi errori già fatti dagli altri uomini (che a questo punto errori non son più... teniamolo a mente), passando per l'*Atlantide* di Platone, l'*Utopia* di Tommaso Moro, la *New Atlantis* di Bacone, fino al carcere di Alcatraz, alla *Possibilità di un'isola* di Michel Houellebecq e all'isola di *Lost* di J. J. Abrams. Scopriamo così le dinamiche interne della classe in questione, ma anche i rapporti di forza fra i vari protagonisti. Non solo, vi ritroviamo tutte le tipologie possibili di studenti e studentesse: il saccente, il guerriero, il debole, il frignone, la vamp, la sognatrice, l'innamorata cronica, la disinibita, il genio del computer, il saggio, lo stupido di turno, l'emarginata, la sfigata e così via. Tutto quello che solitamente accade in una classe - le tensioni e le forze che si scatenano quotidianamente in uno spazio isolato come è quello di un'aula - qui è amplificato all'eccesso. Cosa accade se l'isola fa emergere, senza tanti moralismi, la pura violenza, con buona pace di chi teme la deriva, perché l'uomo è da almeno duemila e cinquecento anni che si impone di essere diverso, per natura, dall'animale, in quanto dotato di ragione? E se così non fosse? Se il "*Programma*", in realtà, porta allo scoperto la verità, se non dell'uomo in generale, quanto meno dell'uomo contemporaneo, e cioè l'esser pronto a far la pelle all'altro suo simile, cosa succede? In fin dei conti *Watchmen* ci aveva mostrato come anche i supereroi debbano essere controllati perché uomini con vizi e perversioni. Non è da poco neppure quello che ci fa vedere *Battle Royale*, a chi vorrà seguirlo fino alla fine.



BATTLE ROYALE
Koushun Takami
Mondadori
12 euro

BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO

Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.

BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC
Via Roma, 30
Gottolengo (BS)
Formaggi - Yogurt
Burro Latte fresco
Tel. 030 951007
Fax 030 9518147
e-mail info@biocaseificiotomasoni.it
www.biocaseificiotomasoni.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA "PAGLIETTE" DI ARENGHI DANILO
Ortaggi e frutta - vino
Via Mulino, 6 - Solferino
Tel. 0376 854292
Cell. 333 1227127

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA BONATTI FIORENZO
Ortaggi e frutta di stagione
Loc. Marchetto, 2
Desenzano del Garda
Tel. 030 9121535

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CAPPA GIOVANNI
Mele - Albicocche - Miele
Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16
Monzambano (MN)
Tel. 0376 800690

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO
di Roberti Vittorio e C. s.a.s.
Uova Fresche
Via dei Riali, 4
Bedizzole
Tel. 030 6872035
Fax 030 6876567
www.agricolacastello.it
info@agricolacastello.it

COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"
Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica
Località Cascina Corteregona, 1
Calvatone (Cremona)
Tel. 0375 97115 - 0375 97057
Fax 0375 977013
www.irisbio.com
commerciale@irisbio.com

AZIENDA AGRICOLA ROB
di Rasi Andrea
Ortaggi e frutta di stagione
Via Bosco Scuro, 8
Cavriana - Tel. 0376 82455

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA "IL CAMMINO" DI SIMONELLI
Formaggi
Ortaggi di stagione
Via Livelli - Nuvolento

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA "LA VENZAGA"
Ortaggi di stagione
Via Castelvenzagò 14
Lonato
Aperta il venerdì dalle 9.00 alle 12.00

FATTORIA BIOLOGICA
di Faccioli Lucilla
ortaggi-frutta
Strada Zanina, 3/5
Birbesi-Guidizzolo
Tel. 0376 840243

IL GRANAIO
di Casella Gabriella
Pane, frutta e verdura, prodotti biologici, alimenti per intolleranze e per bimbi
Via Repubblica 30 - Lonato
Tel. 030 9132273

MARE NOSTRUM
Alimenti biologici e per intolleranze alimentari
gastronomia vegetale
Via Desenzani, 1
Castiglione delle Stiviere
Tel. 0376 632554

OLIVICOLTURA FERRI MONTE OLIVETO DI FERDINANDO FERRI
Olio Extra vergine di Oliva
Garda Orientale D.O.P.
Via del Fante, 3
Monzambano (MN)
Tel. 0376 800393

RISTORANTE VEGETARIANO BIOHEAVEN
Ass. Enogastronomica
Via Castello, 37
Esenta di Lonato
Tel. 030 9105298

BIOTRENTINO
Succhi di frutta e bevande aceti di mele
mousse di frutta
Via Santa Barbara, 2
Tres (TN) Tel. 0463 468125
info@valledellemele.it

AZIENDA VITIVINICOLA ESENTA BORGO CASTELLO
di Castellini Giovanni
Vini Garda Doc
Via Castello, 35
Esenta di Lonato
Tel./fax 030 9105086
Cell. 334 3690700

NEGOZIO DELLA CARNE SILIPRANDI ANDREA
Via Verona, 29 - Mantova
Tel. 0376 391710



CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOP

MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

VIA PIEVE 112/B
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

CGIL

MANTOVA

Via Argentina Altobelli, 5
46100 Mantova
tel: 0376/2021
e-mail: cdtl@mn.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione
delle Stiviere
Via Sinigaglia, 24
tel 0376/639971 - 671191

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

di DECEMRINO DOMENICO
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

FONDEC FERRAMENTA

di GUIDETTI MAURO

RIVENDITA AUTORIZZATA DI CHIODI E AFFINI

Via Mazzini, 42/a -
CASTIGLIONE d/STIVIERE (MN)

ASSOCIATO AL GRUPPO D'ACQUISTO UNO C.

NUOVA SEDE
PARCHEGGIO PRIVATO





Alessia Favalli

2/3

*“Anche la luce sembra morire
nell’ombra incerta di un divenire
dove anche l’alba diventa sera
e i volti sembrano teschi di cera.*

*Ma tu che vai, ma tu rimani
anche la neve morirà domani
l’amore ancora ci passerà vicino
nella stagione del biancospino”*

F. De Andrè
“Inverno”

CASTIGLIONE

**SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO
PROGRAMMAZIONE
TRADIZIONALE**
Feriali: Ore 21,00
Festivi: Ore 17,00 e 21,00

Dal 15 al 18 gennaio
Io, loro e Lara

Dal 22 al 25 gennaio
Il mio amico Eric

Dal 29 gennaio
al 01 febbraio
Soul kitchen

ESSAI
Ore: 21,00

mercoledì 13 gennaio
Questione di punti di vista

mercoledì 20 gennaio
Capitalism - A love story

mercoledì 27 gennaio
Il nastro bianco

mercoledì 03 febbraio
Good morning Aman

mercoledì 24 febbraio
Segreti di famiglia

BRESCIA JAZZ

**WINTER
JAZZONTEROAD 2010
AUDITORIUM SAN
BARNABA**
Corso Magenta
ore 21,00

12 febbraio
Peter Bernstein quartet

13 febbraio
Emanuele Cisi quartet

MANTOVA

Associazione
“Scuola Senza Frontiere”
**CINEMA CARBONE
PIAZZA DON LEONI**
Cinema senza frontiere
ore 15.30

sabato 9 gennaio
**La besa di Luce
Oltre la legge del sangue**
di Nathalie Rossetti e
Turi Finocchiaro.
Presentano il film i registi
Nathalie Rossetti e
Turi Finocchiaro.

sabato 6 febbraio
Il ponte di fiori
di Thomas Ciulei,
Romania/Germania,
2008, 87’
Presenta il film lo scrittore
Mihai Mircea Butcovan.

sabato 20 febbraio
**Tra Genova e Fez.
Una famiglia in viaggio**
di Vincenzo Mancuso,
Italia, 2002, 49’
Presenta il film
Mostafa El Ayoubi,
caporedattore della rivista
Confronti.

INGRESSO GRATUITO

IN LIBRERIA

Fausto De Stefani

